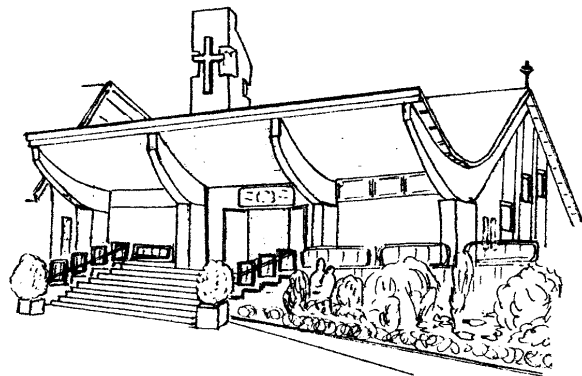


San Giuseppe NEWS



Numero 65

Mese di Luglio 2010

Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

COSA FACCIAMO PER SAN GIUSEPPE?

LE COMUNITA' PARROCCHIALI DI COLLEGNO METTONO
IN GIOCO IL BENE DELLA CHIESA E DELLA CITTA'

"Le cinque Comunità Parrocchiali di Collegno collaborano al fine di vivere una spiritualità di Comunione ed essere Chiesa Missionaria nel territorio in cui vivono".

Con questa dichiarazione di intenti si apre il documento che nei giorni scorsi è stato consegnato ai cristiani di Collegno tramite i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali.

Si tratta della bozza del progetto per i prossimi cinque anni di vita dell'Unità Pastorale di Collegno.

In poche pagine, molto dense, si articolano gli obiettivi che si intendono raggiungere (il cosa), le modalità con cui raggiungerle (il come), le commissioni di lavoro (il chi) chiamate a promuovere queste modalità.

Approfitto delle colonne di *San Giuseppe News* per tornare sulle parole che sono poste in appendice e in premessa del progetto.

Laddove si ripropongono i tratti che "costituiscono l'identità e i compiti originali delle Unità Pastorali, sui quali tutti, gradualmente, dovremo convergere", si offrono quattro parole-chiave.

COMUNIONE e MISSIONE: sono due parole tipicamente ecclesiali. Ben diverse dalla democrazia (o, peggio, dal centralismo democratico) e dal proselitismo. Si radicano nella stessa vita di Dio Trinità. Hanno come modello la stessa vita degli apostoli. Si richiamano reciprocamente e il reciproco accrescersi è verifica della rispettiva autenticità: è pura propaganda la missione senza comunione con la Chiesa e con Dio, è autentico narcisismo lo "stare bene tra noi" senza preoccuparsi se il mondo va a rotoli.

Il mondo, cioè il TERRITORIO, innanzitutto. Questa nostra città di Collegno, e, per noi di San Giuseppe, questo nostro Villaggio Dora. Pieni di problemi, ricchi



di segni di speranza. I segni di speranza (e molti scaturiscono dalla passione dei cristiani delle Parrocchie di Collegno) vanno fatti conoscere, "predicati sui tetti, fatti risplendere davanti agli uomini". Ecco, tra l'altro, l'importanza del giornale *Collegno Comunità* (e dei "postini" che lo recapitano su tutte le buche delle lettere), non a caso espressione dell'Unità Pastorale. I problemi, i problemi della gente, vanno sentiti come nostri e affrontati senza deleghe, con passione e determinazione. Questo è il compito dei laici, così come intende questa

parola il Concilio Vaticano II. E come li promuove l'Azione Cattolica, la realtà che da più di un secolo forma i laici facendo propria la missione stessa della Chiesa.

La MINISTERIALITA' DIFFUSA. Ministero vuol dire servizio. E il servizio nasce dalla consapevolezza di una vocazione. Sogno che il giorno dopo aver celebrato il matrimonio in chiesa, il giorno dopo aver battezzato i propri figli, il giorno dopo aver ricevuto la Cresima, i nuovi sposi, i nuovi genitori, i nuovi adulti nella Chiesa, si facciano la domanda: "E adesso, che ho tra le mani un regalo così grande, cosa faccio per la mia Parrocchia?"

"A ciascuno è data la manifestazione dello Spirito Santo per il bene comune". Lo dice San Paolo e sta scritto, non a caso, in premessa al progetto di cui sto discorrendo. Come a dire che in queste pagine c'è in gioco ben di più che un sistema organizzativo. C'è in gioco il bene comune della Chiesa e della città. C'è in gioco lo Spirito Santo. Che è Signore e dà la vita. Perché noi possiamo goderne e parteciparne a chi ancora non lo conosce.

La bozza del Progetto dell'Unità Pastorale, di cui è possibile richiedere copia in Parrocchia, è stata presentata al Consiglio Pastorale di venerdì 25 giugno, che ha avviato la discussione su di essa. Ora è idealmente consegnata a tutti i cristiani di Collegno perché apportino le loro integrazioni e osservazioni, entro il 31 agosto. Sarà cura dei rappresentanti della Parrocchia San Giuseppe, Dina Catania, Antonio Conte e Francesca Malara portare le istanze così raccolte nell'Equipe dell'Unità Pastorale che si riunirà nel mese di settembre e promulgherà il progetto definitivo.

Un'occasione in più per coltivare, anche in questi mesi, la passione per il Vangelo.

A tutti, buona estate!

Don Filippo Raimondi

S O M M A R I O

Pag.2: *La vita è un bene prezioso, non giocartela!*

Pag.2: *Orari celebrazioni*

Pag.3: *Un coraggio da leoni per metter su famiglia*

Pag.3: *Il quartiere Dora aspetta ancora Fabrizio*

Pag.4: *Vivere, non vivacchiare*

Pag.4: *Un corso che "cuce" anche l'amicizia*

LA VITA E' PREZIOSA NON GIOCARTELA!

Sempre più spesso fatti di cronaca ci portano purtroppo a conoscenza di morti causate dalla pratica di sport estremi. E proprio in questi giorni è venuto a mancare un ragazzo pieno di vita, di salute, bello, di successo, papà di un bimbo di pochi anni, a causa di una manovra errata in un lancio col paracadute. Ovviamente, siccome era un personaggio noto al pubblico e, tra l'altro, provavo parecchia simpatia nei suoi confronti, questa notizia mi ha rattristato particolarmente.

Però a mente fredda, i giorni successivi, come un flash, si sono susseguite nella mia mente amare immagini personalmente vissute di bambini e adulti che, per malattia, ho visto lottare negli ospedali tra la vita e la morte, non per loro volontà. Forse risultando per alcuni un po' patetica, mi sono altresì domandata cosa possa spingere una persona a mettere a repentaglio la propria vita (e condizionare, di conseguenza, negativamente anche quella dei loro cari) in modo, per me, così futile.

Sicuramente l'adrenalina che si scatena in questi frangenti deve essere notevole. Ma ne vale davvero la pena? Vale davvero la pena di rischiare la vita, sia per una manciata di minuti di questo tipo di ebbrezza? A mio umile parere NO! Ed ho la forte sensazione che la stragrande maggioranza delle persone morte durante la pratica di sport estremi, se potesse ritornare in vita dopo il tragico accaduto, a differenza di prima la penserebbero come me!

La vita è un bene preziosissimo, non vale proprio la pena metterla a rischio e in questa maniera, giocandosi il proprio futuro per sempre e/o la propria salute (che ricordo è il bene più prezioso che un individuo possa avere. Peccato che ci si renda conto appieno solo quando la si perde!).

C'è un detto che asserisce: "Meglio un giorno da leoni che cento anni da pecora" (tra l'altro, proverbio coniato per ricordare i nostri soldati dopo la battaglia del Piave). Ma è davvero così?

Io sono la prima a sostenere che la vita va vissuta appieno, con energia, entusiasmo, facendo innumerevoli esperienze. Ma credo anche che a tutto ci sia un limite. Ripeto: "La vita è un bene prezioso, ha ed è un valore estremamente elevato, va rispettata ed è un **dono** che ci viene offerto, non da sprecare!".

Forse per via del mio vissuto, io non concepisco gli sport-attività estremi e quindi non riesco a comprendere pienamente cosa possa portare una persona a rischiare così tanto. Forse una mancanza di razionalità e presa di coscienza, forse apatia o debolezza, o una vita piatta e priva di emozioni, o per trasgressione, o forse semplicemente per il desiderio di "osare oltre". Ma la domanda che mi pongo è sempre la stessa: "Ne vale davvero la pena di sprecare la propria esistenza così?" Me lo sono chiesto non una, ma cento volte. La mia conclusione è sempre la stessa: NO! Già senza metterci lo zampino, la nostra esistenza (a chi più, a chi meno) è disseminata di ostacoli, a volte duri da superare, a volte troppo forti da digerire. Perché andare così incontro ad un pericolo spesso mortale?

A mio parere è da persone non responsabili verso se stessi e nei confronti dei propri cari e da non veri amanti della vita e di ciò che ne fa parte.

E sono convinta che chi pratica sport estremi non si voglia, poi, così tanto bene. Pensateci!

Margherita Iacovelli

Orari estivi celebrazioni dall'11 luglio al 5 settembre

LUNEDI

Ore 8,30: Gesù Maestro-Madonna dei Poveri
Ore 18,00: Beata Vergine- San Lorenzo

MARTEDI

Ore 8,30: Gesù Maestro-Madonna dei Poveri
Ore 9,30: San Giuseppe
Ore 18,00: Beata Vergine
San Lorenzo (Lit. Parola)
San Massimo

MERCOLEDI

Ore 8,30: Gesù Maestro-Madonna dei Poveri
Ore 18,00: Beata Vergine- San Lorenzo

GIOVEDI

Ore 8,30: Madonna dei Poveri
Ore 9,00: Beata Vergine
Ore 9,30: San Giuseppe
Ore 18,00: San Lorenzo (Lit. Parola)
San Massimo (Lit. Parola)

VENERDI

Ore 8,30: Gesù Maestro-Madonna dei Poveri
Ore 15,00: Gesù Maestro (Adoraz. Eucar.)
Ore 18,00: Beata Vergine- Santa Croce

SABATO

Ore 8,30: Madonna dei Poveri
Ore 18,00: Gesù Maestro -San Giuseppe
Madonna dei Poveri-San Massimo
Ore 18,30: Beata Vergine

DOMENICA

Ore 8,30: Gesù Maestro-Madonna dei Poveri
San Massimo
Ore 9,00: Santa Elisabetta
Ore 10,00: Gesù Maestro (sospesa dal 18/7 al 15/8)
San Giuseppe
Ore 10,30: Madonna dei Poveri- San Massimo
Ore 11,00: Beata Vergine
Ore 11,15: San Lorenzo
Ore 18,00: Beata Vergine

NECROLOGIO

SONO NELLA GIOIA DI DIO

CASANO BALDASSARE

Messa di trigesima
Sabato 17 luglio ore 18

TALAMO ANTONIA

Messa di trigesima
Sabato 31 luglio ore 18

La redazione del
San Giuseppe News

augura a tutti

Buona Estate!

UN CORAGGIO DA LEONI PER METTER SU FAMIGLIA

Mi ricordo quando ero bambino gli sforzi che facevano i miei genitori durante il mese per riuscire a quadrare i conti. Ma erano veramente altri tempi. Le corse del sabato al mercato di Porta Palazzo per poter prendere al prezzo migliore la frutta e la verdura! Eh sì, perché allora alla domenica era impossibile trovare qualche negozio aperto (ai miei tempi di negozi si parlava). La domenica era fatta per stare insieme alla famiglia, per andare a Messa e anche per fare qualche gita fuori porta. Oramai non è più così. I nostri momenti di tempo libero talvolta li passiamo a vagare nei centri commerciali senza uno specifico obiettivo e senza soldi da poter spendere. E nel contempo non ci rendiamo conto di un'altra realtà che sta emergendo: le stesse famiglie che una volta erano unite e condividevano la gioia dello stare insieme la domenica ora sono separate perché hanno o moglie o marito che lavorano. Sì,

lavorano in quel negozio in cui si potrebbe anche fare a meno di far visita di domenica! Oggi ci sono ancora altre realtà che purtroppo i media non menzionano mai: le famiglie sempre più povere perché ormai uno stipendio non basta più ed è già tanto che quello stesso arrivi tutti i mesi. Non fa notizia. Ma è un fenomeno in aumento e questo sta diventando un malessere sociale. C'è ancora un altro tipo di lontananza a cui sono sottoposte loro malgrado le famiglie. Per interessi economici molte aziende decentrano le loro sedi operative all'estero e in particolare in questi ultimi anni la manodopera perché ha costi decisamente inferiori. Si creano anche le cosiddette joint venture che non convengono mai al dipendente, ma solo al datore di lavoro. Tante belle parole, tanti bei numeri ma poi alla fine ci si trova costretti, a volte anche sotto forma di ricatto, a fare lunghe ed estenuanti trasferte in luoghi lontani e con culture diverse.

L'allontanamento dalla famiglia è diventata ormai una forma di costrizione. Una volta era una libera scelta. I metodi purtroppo non sono più quelli di una volta e mi domando che futuro potranno avere le prossime generazioni. Io vivo e credo nel culto della famiglia e vorrei continuare a trasmettere questi valori.

Questa precarietà nel lavoro mi porta a fare un'altra considerazione: ma se il lavoro manca o non è così stabile, come possono pensare le famiglie ad avere il coraggio e la volontà di ampliarsi? "Dove si mangia in tre si mangia anche in quattro...". Non ne sono più così convinto e sicuro. Per fortuna vivo in Italia e sono fiducioso che le cose cambieranno, ma il futuro migliore lo facciamo tutti insieme se siamo e restiamo uniti!

Massimiliano Castella

IL QUARTIERE DORA ASPETTA ANCORA FABRIZIO



"Ma non cadono più le stelle quaggiù da quando tu non ci sei più..." inizia così la festa del quartiere villaggio Dora, tenuta da giovedì 17 a domenica 20 giugno in piazza Europa Unita. Il gruppo dei Nevena ha chiuso la prima serata della

festa, dedicata alla musica e ai giovani, ricordando Fabrizio, uno di noi! Fabrizio Catalano, quest'anno compie un quarto di secolo, ma da cinque anni è risucchiato dal mondo degli scomparsi. Dedicando il concerto a Fabrizio il quartiere vuole testimoniare che Villaggio Dora non dimentica e lotta al fianco dei genitori di Fabrizio affinché la storia di questo ragazzo non finisca nel dimenticatoio. Così la festa tra cibo, cabaret, musica, teatro, ballo, giochi e i fuochi d'artificio finali ha avuto uno speciale ospite: Fabrizio. Il nostro quartiere ha dimostrato di andare oltre il visibile offrendo a Caterina, mamma di Fabrizio, di intervenire più volte e di chiedere a noi tutti di non dimenticare. Ringraziando il Comitato di Quartiere dalle pagine del giornale parrocchiale, ringraziamo quanti ancora aiutano a lottare e ancora vogliono gridare: "Ti aspettiamo!!!". Fabrizio, la tua scomparsa ci lascia senza parole eppure crea anche tanti miracoli intorno a noi. Il miracolo più grande lo fanno i tuoi genitori, che ora seguono i tuoi stessi passi, camminano verso

quel Gesù che era tutto il tuo tendere. Perché è questo che ogni sabato sera e domenica mattina fanno i tuoi genitori! Sono pellegrini in tutte le chiese, in Piemonte, in Umbria, in Calabria e dove Dio li manda per dire "Non dimenticate che Fabrizio va cercato e va trovato! Non lasciate che lo scomparso dagli occhi diventi scomparso dal cuore!". Per tua mamma, per tuo papà, per noi tuoi amici di vita questo è impossibile! E vogliamo che lo sia per tutti! Così, attendendo il tuo ritorno, la tua scomparsa è diventata un cammino di fede per i tuoi genitori e, certo, se fossi qui a vedere tutto questo ne gioiresti. Gioiresti nel vedere i loro passi dietro i tuoi verso Taizè, Assisi e verso Gesù. Forse è questo il senso insensato della tua scomparsa: portarci a Gesù sempre, anche attraverso il dolore! Come avresti detto tu stesso ai ragazzi che seguivi in parrocchia! Ti aspettiamo, sempre! Villaggio Dora ti attende! E allora quei fuochi d'artificio scoppieranno nel cuore di chi ti ama!!!

Antonio Conte

VIVERE, NON VIVACCHIARE

Sulla soglia delle vacanze, merita riprodurre ampi stralci del discorso che Papa Benedetto XVI ha rivolto ai giovani, durante la visita a Torino. Per i giovani di San Giuseppe, perché...c'erano. E per tutti. Perché abbiamo una sollecitazione in più per "vivere, non vivacchiare"

Cari giovani di Torino! Cari giovani che venite dal Piemonte e dalle Regioni vicine! Sono veramente lieto di essere con voi, in questa mia visita a Torino per venerare la sacra Sindone. Vi saluto tutti con grande affetto e vi ringrazio per l'accoglienza e per l'entusiasmo della vostra fede. Attraverso di voi saluto l'intera gioventù di Torino e delle Diocesi del Piemonte, con una preghiera speciale per i giovani che vivono situazioni di sofferenza, di difficoltà e di smarrimento. Un particolare pensiero e un forte incoraggiamento rivolgo a quanti fra voi stanno percorrendo il cammino verso il sacerdozio, la vita consacrata, come pure verso scelte generose di servizio agli ultimi.

Nel Vangelo (Mc 10,17-22; Mt 19,16-22), un giovane chiede a Gesù: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Oggi non è facile parlare di vita eterna e di realtà eterne, perché la mentalità del nostro tempo ci dice che non esiste nulla di definitivo: tutto muta, e anche molto velocemente. "Cambiare" è diventata, in molti casi, la parola d'ordine, l'esercizio più esaltante della libertà e in questo modo anche voi giovani siete portati spesso a pensare che sia impossibile compiere scelte definitive, che impegnino per tutta la vita. Ma è questo il modo giusto di usare la libertà? E' proprio vero che per essere felici dobbiamo accontentarci di piccole e fugaci gioie momentanee, le quali, una volta terminate, lasciano l'amarrezza nel cuore? Cari giovani, non è questa la vera libertà, la felicità non si raggiunge così. Ognuno di noi è creato non per compiere scelte provvisorie e revocabili, ma scelte definitive e irrevocabili, che danno senso pieno all'esistenza. Lo vediamo nella nostra vita: ogni esperienza bella, che ci colma di felicità, vorremmo che non avesse mai termine. Dio ci ha creato in vista del "per sempre", ha posto nel cuore di ciascuno di noi il seme per una vita che realizza qualcosa di bello e di grande. Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà! Il Signore potrà chiamarvi al matrimonio, al sacerdozio, alla vita consacrata, a un dono particolare di voi stessi: rispondetegli con generosità!

Nello sguardo di Gesù che fissa - come dice il Vangelo - con amore il giovane, cogliamo tutto il desiderio di Dio di stare con noi, di esserci vicino; c'è un desiderio

di Dio del nostro sì, del nostro amore. Vivete questo incontro con l'amore di Cristo in un forte rapporto personale con Lui; vivetelo nella Chiesa, anzitutto nei Sacramenti. Vivetelo nell'Eucaristia, in cui si rende presente il suo Sacrificio: Egli realmente dona il suo Corpo e il suo Sangue per noi, per redimere i peccati dell'umanità, perché diventiamo una cosa sola con Lui, perché impariamo anche noi la logica del donarsi. Vivetelo nella Confessione, dove, offrendoci il suo perdono, Gesù ci accoglie con tutti i nostri limiti per darci un cuore nuovo, capace di amare come Lui. Imparate ad avere familiarità con la parola di Dio, a meditarla, specialmente nella *lectio divina*, la lettura spirituale della Bibbia. Infine, sappiate incontrare l'amore di Cristo nella testimonianza di carità della Chiesa. Torino vi offre, nella sua storia, splendidi esempi: seguiteli, vivendo concretamente la gratuità del servizio.

Questa sera non posso non additarvi come modello un giovane della vostra Città: il beato Piergiorgio Frassati, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della beatificazione. La sua esistenza fu avvolta interamente dalla grazia e dall'amore di Dio e fu consumata, con serenità e gioia, nel servizio appassionato a

Cristo e ai fratelli. Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! "Vivere e non vivacchiare" ripeteva il beato Piergiorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!

Giovani di Torino e del Piemonte, siate testimoni di Cristo in questo nostro tempo! La sacra Sindone sia in modo del tutto particolare per voi un invito ad imprimere nel vostro spirito il volto dell'amore di Dio, per essere voi stessi, nei vostri ambienti, con i vostri coetanei, un'espressione credibile del volto di Cristo. Maria, che venerate nei vostri Santuari mariani, e san Giovanni Bosco, Patrono della gioventù, vi aiutino a seguire Cristo senza mai stancarvi. E vi accompagnino sempre la mia preghiera e la mia Benedizione, che vi dono con grande affetto.

Un corso che "cuce" anche l'amicizia

Prosegue con successo l'iniziativa voluta fortemente da suor Casimira del corso di taglio e cucito per donne italiane e straniere del nostro quartiere. Come molti di voi sapranno già, l'iniziativa si svolge nei locali della parrocchia ed è coordinata dalla stessa suor Casimira, da Fatima e da Catherine. L'obiettivo del progetto, oltre quello di imparare a cucire, è soprattutto quello di "cucire" rapporti di amicizia, condivisione, di conoscenza reciproca tra donne di culture differenti. E' la stessa Fatima a dirmi che in questo senso l'esperienza sta dando frutto: "C'è amicizia e condivisione, c'è voglia di fare e di stare insieme, c'è scambio!". Quella dell'integrazione diventa così una sfida vinta a colpi di ago e filo! Per tutto luglio il corso di taglio e cucito, che occupava il martedì dalle ore 9 alle ore 12, raddoppia il venerdì negli stessi orari e nello stesso luogo. Al momento partecipano in modo fisso 7 donne: 4 italiane, 1 peruviana e 2 marocchine. I manufatti sono molto semplici: si tratta di presine, portatorte, camicette e quant'altro scaturisce dalla fantasia delle partecipanti. Durante la festa di quartiere di fine giugno è stato allestito un banchetto dei manufatti. Dal ricavato delle vendite è stato possibile acquistare due nuove macchine da cucire. In ottobre verrà replicata l'esperienza del banchetto durante la festa di inizio attività parrocchiali, che vedrà la parrocchia scendere in piazza, tra le case! Invitiamo chi volesse partecipare ad unirsi al laboratorio, che andrà avanti per tutto luglio e riprenderà in settembre, per portare la propria storia, la propria vita, la propria amicizia. Attraverso questo breve trafiletto suor Casimira, sostenitrice del progetto, augura a tutti delle buone e proficue vacanze in compagnia del Signore risorto, che ci conduce verso vie di accoglienza. Buone vacanze!